

naturale.¹ [L'ambasciatore veneziano Lippomano così diceva al cardinale Alidosi, che trovavasi pure nel campo: «Bisogna registrarlo in tutti i libri di storia, che un papa uscì in campo appena guarito, nel mese di gennaio, con tanta neve e con tanto freddo. I fiumi sono gelati, siamo nel più crudo inverno». Una relazione del 17 gennaio annunzia, che in quel giorno una palla di cannone venne a cadere nella stanza del papa mentre questi dormiva e ferì due suoi servitori. Giulio passò allora nell'abitazione del cardinale Isvalies, ma piovento anche qui le palle, fece ritorno alla sua prima abitazione, sebbene i suoi ne lo dissuadessero in tutti i modi. «Il papa — scrive l'ambasciatore veneziano — fa mostra di un coraggio straordinario. Egli brucia per l'impazienza d'andare contro Ferrara». L'ostinazione dei difensori di Mirandola lo irritò talmente che riprese con asprissime parole i condottieri delle sue truppe e discorreva di far mettere a sacco la città.² Quando poi finalmente il 20 di gennaio quella fortezza capitò, egli interpose tutta la sua autorità per impedire ruberie e versamento di sangue.³ La sua impazienza di por piede nella piazza conquistata era così grande, che, salita una scala a piuoli, penetrò per la breccia senza attendere lo sgombero della porta barricata. Già il giorno dopo parlava di muovere parimenti in persona contro Ferrara. La fortezza conquistata venne consegnata al conte Gianfrancesco Pico.⁴

La conoscenza delle difficoltà di un'ulteriore campagna contro Ferrara mosse Giulio ad iniziare pratiche col duca Alfonso per indurlo a sciogliersi dalla lega con la Francia..⁵ Oltre a questo si

¹ Il ritratto dipinto su tela e proveniente dal Palazzo Bruschi in Corneto fu pubblicato per primo da KLACZKO, poi da KRAUS-SAUER (II, 332). KLACZKO (*Jules II* 281) lo reputa un originale, mentre secondo STEINMANN (II, 38, n. 1) non è che una copia posteriore. Base della copia che trovavasi nel Palazzo Chigi in Roma è l'imitazione in CHLEDOWSKI I, 184. La migliore illustrazione di questo ritratto è data dalla relazione del dispaccio mantovano presso LUZIO loc. cit. «Cum la barba che pare un orso».

² SANUTO XI, 740, 741, 743, 744, 746, 747, 750, 755. Cfr. GOZZADINI, *Alcuni avvenimenti* VII, 197 s.; *Mem. della Mirandola* II, 179 s., 183 e BALAN, *Assedii della Mirandola* 12 s., 14. La palla di cannone fu regalata da Giulio II al santuario di Loreto, dove conservasi ancora. Cfr. BERNARDI II, 396; GOZZADINI loc. cit. VII, 198 e TÜRSELLINUS 169 s.

³ SANUTO XI, 739. Cfr. *Arch. d. Soc. Rom. di st. patr.* XIV, 136 e STEINMANN II, 23 [contro BROSC 215].

⁴ SANUTO XI, 760, 763, 765, 766, 770, 772, 773, 776, 778, 787. Cfr. LUZIO, *F. Gonzaga* 66. *Mem. della Mirandola* II, 185 s. BALAN, *Assedii della Mirandola* 15 s. CARDO 19. GOZZADINI, *Alcuni avvenimenti* VII, 200 s., dove in particolare parlasi dell'anello che Giulio II regalò ai Mirandolesi (ora nel museo di Modena). Per l'entrata di Giulio II in Mirandola vedi anche *Cron. udinesi* (Venezia 1885) 207.

⁵ Cfr. LUZIO, *Isab. d'Este di fronte ecc.* 48 ss., 56. Secondo le relazioni ivi comunicate (48 ss.) il papa nel gennaio e febbraio 1511 sarebbe anche stato